

ieri sera l'inaugurazione, la strategia di Renzi. Molti architetti da tutta Italia e solo nella giornata odierna oltre 40 appuntamenti

FestArch parte dal Morlacchi e riflette sulla città nella città

di Anna Lia Sabelli Fioretti

► PERUGIA - Sappiamo bene che ogni città è fatta di tanti microcosmi o macrocosmi: i centri storici, i quartieri residenziali, i quartieri popolari, i quartieri borghesi, le aree commerciali, le aree verdi, quelle per il tempo libero e lo sport. Ed ognuno di essi ha un cuore pulsante, la propria identità. È un motivo per svuotarsi. "Il Fai" ha ricordato il direttore di FestArch Stefano Boeri ieri sera al Morlacchi nel corso dell'inaugurazione "ha reso noto un dato drammatico. Parlando della crescita delle città in Italia, ma non solo in Italia, ha detto che stanno cementificando 75 ettari l'anno di paesaggi, boschi, campi, pianure e coste. La crescita al di fuori delle città è uno dei grandi problemi umani. Mentre i centri storici al contempo si stanno svuotando. Dobbiamo cambiare direzione verso una crescita diversa. Verso il riuso, il recupero di palazzi fatiscenti, di zone abbandonate. Bisogna costruire dentro la città e non fuori. E non necessariamente in altezza, intervenendo sull'edilizia degradata."

"Le città nella città" è dunque il tema che quest'anno affronta FestArch (quarta edizione, seconda per Perugia) iniziato ieri sera prima con una "lectio magistralis" del celebre architetto Minsuk Che al teatro Morlacchi e poi con una conversazione tra Boeri e Matteo Renzi che sta portando avanti un progetto per Firenze a cubatura zero. Da questa mattina il Festival entra nel vivo, presenti anche moltissimi architetti provenienti da tutta Italia per partecipare al Forum nazionale dell'Ordine professionale che si è svolto ieri.

Solo oggi sono in programma una quarantina di appuntamenti, piccoli e grandi ma tutti di grande interesse. A Palazzo Donini si parla di trasformazioni urbane e politiche culturali, al Morlacchi viene presentato R.i.u. so, progetto per la rigenerazione urbana sostenibile lanciato insieme a Legambiente e all'Ance con la finalità di realizzare entro venti anni un rinnovamento tecnologico, strutturale ed economico del patrimonio edilizio. Il progetto parte dalle pessime condizioni del patrimonio edilizio pubblico e privato e soprattutto, come dimostrano i tragici eventi di questi giorni in Emilia sui pericoli che corrono i cittadini. In varie sedi di Perugia, divise per città (Roma, Medellin., Mumbai, Nairobi) ci sarà una serie di incontri di grande interesse incentrati sulla ricerca "Sao Paulo Calling" curata da Stefano Boeri. Oggi più di un miliardo di persone vive in baraccopoli, favelas, slum, borgate, bidonville, shanty towns. ◀

